

## Claudio L. Pesenti, *L'oratorio strumento di comunità.*

La parola Oratorio deriva dal latino *orare*, pregare, e può indicare sia un piccolo luogo sacro, sia una composizione musicale che un ambiente destinato ai più giovani, di solito presso una chiesa. L'esperienza oratoriana in quest'ultimo significato non è una cultura che si è affermata in tutta Italia. Inoltre, più che di storia dell'oratorio si dovrebbe parlare di "memorie", vista la diversità delle esperienze attivate nel tempo e nelle diverse zone d'Italia.

L'esperienza totalitaria del fascismo, che aveva contrastato le associazioni cattoliche, spinse la chiesa bramasca nel secondo dopoguerra a un notevole sforzo economico per dotare le parrocchie di locali e spazi per i giovani.

L'interesse verso questo tema è dato dall'occasione del 70° anniversario dell'avvio della costruzione del primo nucleo, la sala cine-teatro, dell'oratorio della parrocchia di San Giuseppe, progetto che si è completato nel decennio successivo.

Il quartiere centrale di Dalmine aveva però caratteristiche particolari rispetto agli altri quartieri, sia per la composizione demografica dovuta alla diversa provenienza geografica che per il livello di studi e perché l'identità degli abitanti era centrata sull'azienda e non sul territorio in cui le persone abitavano. I parroci pro tempore approntarono diversi strumenti per tenere legata la gente alla parrocchia: dal notiziario parrocchiale al Circolo di cultura, alle attività sportive, ... Ma l'oratorio svolse soprattutto un ruolo di supplenza alla carenza di spazi scolastici per favorire il proseguimento degli studi dopo le elementari. Inoltre si configurava come un oratorio maschile. La controprova che non bastavano i "muri" per fare comunità la si aveva nel villaggio Brembo sorto negli anni '50/'60 per iniziativa di un parroco.

I cambiamenti intervenuti sul piano nazionale e locale tra gli anni '60/'80 portarono a sviluppare una diversa pastorale giovanile che puntava a stabilire relazioni di condivisione e collaborazione in un contesto sociale in cui "il tessuto connettivo della società sta subendo continui strattoni che lo sfilacciano, siamo più soli". Ecco quindi nascere e svilupparsi i Centri ricreativi estivi, le vacanze di gruppo in montagna o al mare, ...l'apertura alle famiglie, le feste dell'Oratorio con la partecipazione di varie forze presenti nella comunità.

Ma le istituzioni religiose come gli oratori, a loro volta, sono stati strumenti e canali attraverso i quali è stato trasmesso alla popolazione una diversa percezione di sé stessa, che ha portato alla richiesta di attribuzione del titolo di Dalmine città, richiamando le parrocchie al senso di essere "la chiesa che è in Dalmine".

### FONTI

CLAUDIO PESENTI, VALERIO CORTESE, ENZO SUARDI, **Le campane e la sirena. Le comunità parrocchiali di Dalmine nelle trasformazioni del lavoro e del territorio: 1909-2009**, Ed. Kolbe, 2010

IDEM, **Dalmine: dal leone al camoscio. Storia di cinque comuni e uno stemma**, Ed. Kolbe, 2011

CLAUDIO PESENTI, **Dalmine e la "Dalmine". Quale futuro?**, Rivista Bergamo & Co. , Novembre 2017

CLAUDIO PESENTI (A cura di -), **"Ora vi dico di io..." Dalmine e la Grande Guerra**, Tipografia dell'Isola, 2018

CLAUDIO PESENTI, **Fondazione della parrocchia. Per fare comunità. Alla ricerca di una nuova identità**, in AA.VV., *Accoglienza, Educazione, Vita cristiana a Dalmine Centro. 70 anni di Oratorio per il cammino della Comunità*, 2019

